

■ L'ANALISI

SOLO UNO SLOGAN LA "BUONA SCUOLA" FIRMATA DA RENZI

ROBERTO FEDI

Di annuncio in annuncio, eccoci alla "buona scuola" di Renzi & C., che dà evidentemente per scontato che l'attuale sia cattiva. Cosa su cui dissentiamo in toto. Arriverà la riforma: dopo, si dice, la consultazione on line dei mesi scorsi. Grillo docet. Una volta espressa la nostra perplessità su questo metodo populistico e di facciata, veniamo a qualche punto caratterizzante.

L'inizio della "buona scuola" tanto buono non ci sembra: immissione in ruolo di 150.000 precari: un esercito. A parte l'assurdità di un'assunzione monstre di questo genere, dove troveranno i soldi? Non certo risparmiando con le supplenze, come si dice, già ora ridotte all'osso. Mistero. La faccenda sfiora il comico se si pensa che fra questi miracolati ci sono anche docenti di materie che ormai non si insegnano più. Raggiunge il tragico, invece, se si pensa al cosiddetto numero 'funzionale', insomma quelli che entreranno di ruolo senza cattedra. I 'funzionali' (80mila!) dovrebbero coprire

le supplenze (vedi sopra), occuparsi di alcune nuove competenze come la logica, l'educazione alla salute e all'ambiente e l'insegnamento di lingua inglese (e dico poco: novelli Leonardo da Vinci, insomma), nonché la lingua italiana per stranieri. E saranno in media due per istituto.

L'impressione, anzi la certezza, è che non si sappia dove ficcare i 150mila inseriti demagogicamente d'un botto a scuola (le elezioni incombono...). Alle elementari (!) una materia si dovrà insegnare in inglese, cosa che anche a dirla procura una risata irrefrenabile: e chi dovrebbe insegnarla? E a chi? A bambini di sei-sette anni una buona parte dei quali non ha a casa neanche un libro?

Poi ci sono quelli che da anni non insegnano, e che dovrebbero essere 'formati', come ha detto una volta il sottosegretario Faraone (quello che affermò tempo fa che occupare la scuola è formativo: detto dal sottosegretario all'Istruzione non c'è male) senza per altro specificare come. Non basta. Perché anche così rimarrebbero fuori i docenti precari che

non hanno i requisiti (migliaia), e che già stanno mettendo su un casino del diavolo. Dovrebbero aspettare il concorso del 2016, e siccome il termine 'concorso' è più tabù d'una bestemmia in chiesa, ecco che il governo buonista sembra che ne riserverà parecchi caldi caldi per loro.

C'è poi il problema dei problemi, per i docenti da anni con lo stipendio bloccato su livelli da fame (e questi dovrebbero essere, parola del ministro, insegnanti «preparati, motivati e aggiornati»). Annunciata la fine del cosiddetto scatto d'anzianità automatico, ecco che invece sembra, dopo i rulli di tamburi dei sindacati corporativi, che gli scatti rientrino dalla finestra in ragione di «un quarto dello scatto» (tradotto in chiaro: due lire). Non si sa come però integrati, per tre quarti, da «crediti guadagnati nel triennio». Come?

Infine gli studenti, che (scusate se è poco) avrebbero diritto a una scuola che funziona e a docenti selezionati e non miracolati. Di questo si sa poco. Invece di proclamare annunci è di questa tragedia che ci pare che dovrebbero occuparsi Renzi & friends, altro che di chiacchiere demagogiche. Ma su tutto ecco, e ti pareva, la parola magica: informatica. Tanto varrebbe che dicessero sim-sala-bim, come il glorioso Silvan. Se questa è la "buona scuola", molto meglio quella cattiva.